



COS'È IL GREEN DEAL EUROPEO

Il Green Deal europeo – avviato dalla Commissione nel dicembre 2019 – è un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo finale di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Tutto ciò dovrà avvenire attraverso una trasformazione della società secondo un modello inclusivo di equità e prosperità che non releghi in secondo piano l'importanza di un'economia moderna e competitiva. La strategia si basa, quindi, su un approccio olistico e intersettoriale in cui tutti i settori strategici contribuiscono. Il pacchetto comprende iniziative riguardanti clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile, tutti settori interconnessi.

Il 2023 è stato un anno centrale nella definizione e nella messa a punto della normativa europea abilitante alla trasformazione verde.

Nel febbraio 2023 è stato presentato il Piano industriale del Green Deal: un progetto ambizioso basato su quattro pilastri: Un contesto normativo prevedibile e semplificato, accesso più rapido ai finanziamenti, miglioramento delle competenze e commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti. La Commissione si impegna nel testo ad agevolare l'uso di fondi esistenti come REPowerEU, InvestEU e il Fondo per l'innovazione, per facilitare l'accesso al finanziamento e garantire la partenza di progetti per finanziare l'innovazione, la produzione e la diffusione delle tecnologie pulite.

Tra le iniziative che danno corpo al Green Deal europeo figura **Pronti per il 55%**, il pacchetto di riforme legislative in materia climatica che coinvolgono i principali settori d'azione dell'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Gli ambiti più coinvolti sono appunto il clima, ma anche energia e trasporti.

Il pacchetto di proposte – all'interno di una cornice di riferimento coerente e sistemica – deve determinare il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione e, allo stesso tempo, si propone di:

- garantire una transizione giusta e socialmente equa (Just Transition Fund)
- mantenere e rafforzare l'innovazione e la competitività dell'industria assicurando parità di condizioni rispetto agli operatori economici dei paesi terzi
- sostenere la posizione leader dell'UE nella lotta globale contro i cambiamenti climatici

Ma per che cosa sta quella percentuale del 55%? È l'obiettivo prefissato dal Consiglio europeo di riduzione, le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990. L'orizzonte temporale entro il quale adottare questa misura è appunto il 2030. Una condizione necessaria – si potrebbe dire – per raggiungere l'obiettivo ancora più ambizioso della neutralità climatica entro il 2050.

Con la legge europea sul clima, questi obiettivi sono vincolanti per l'UE e i suoi Stati membri. Il pacchetto di azioni contenute nel **Pronti per il 55%** facilita il raggiungimento di una tappa intermedia importante: sul fronte dei trasporti, solo per fare un esempio, si prevede che entro il 2030 le emissioni medie delle automobili nuove dovranno diminuire del 55% e quelle dei furgoni nuovi del 50%. Dal 2035, poi, le autovetture e i furgoni di nuova immatricolazione dovranno necessariamente risultare a emissioni zero.



Con l'approvazione nell'autunno 2023 della Direttiva sulle energie rinnovabili, la cosiddetta Red III e il ReFuelEU Aviation (sulla garanzia di condizioni di parità per un trasporto aereo sostenibile (ReFuelEU), ora l'UE ha blindato gli obiettivi climatici attraverso strumenti giuridicamente vincolanti che prendono in carico tutti i settori chiave dell'economia (per esempio energia, trasporti, ecc.). Completando, in questo modo, l'iter legislativo del pacchetto **Pronti per il 55%**.

Nel complesso il pacchetto prevede:

- obiettivi di riduzione delle emissioni in un'ampia gamma di settori
- un obiettivo di aumento dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio
- un sistema aggiornato di scambio delle quote di emissioni volto a limitare le emissioni, attribuire un prezzo all'inquinamento e generare investimenti nella transizione verde
- un sostegno sociale ai cittadini e alle piccole imprese.

Per preservare l'equità e non penalizzare le imprese europee, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere impone alle merci importate un prezzo del carbonio equivalente a quello applicato agli stessi settori in Europa. L'Ue ha ora aggiornato gli obiettivi in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica e intende eliminare gradualmente i nuovi veicoli inquinanti entro il **2035**, promuovendo le infrastrutture di ricarica e l'uso di carburanti alternativi nei trasporti stradali, marittimi e aerei.

Il dato rilevante nella Direttiva sulle energie rinnovabili, Red III è che gli Stati membri provvedono collettivamente a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al **42,5 %**.

Sul fronte di casa nostra, nel 2023 si è registrato l'aggiornamento della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS 22)**: il testo ha avuto come scopo primario quello di proporre un quadro strategico di riferimento per le attività di **programmazione, monitoraggio e valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche**, ai diversi livelli territoriali.

Nella versione della Strategia del 2022 sono presenti le analisi delle relazioni di ciascuna missione del PNRR con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'identificazione di indicatori comuni tra PNRR e SNSvS individuati attraverso la collaborazione operativa tra il MASE (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) e Unità di Missione PNRR.

Ma come è articolato il testo che accompagna la Strategia? Il documento è composto da due sezioni che definiscono il quadro strategico complessivo, una dedicata ai Vettori di sostenibilità, l'altra dedicata all'aggiornamento delle aree collegate alle **5P**.

Con l'espressione 5 P, il quadro strategico della SNSvS22 si compone di 5 aree strategiche che corrispondono ai 5 pilastri dell'Agenda 2030.

PERSONE: attiene alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti i cittadini possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano.



PROSPERITÀ: sostiene e supporta la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse individuando percorsi di sviluppo che minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente.

PIANETA: attiene ai temi della preservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'aumento della resilienza di territori e comunità, la cura dei paesaggi e dei beni culturali.

PACE: promuove società pacifiche, eque ed inclusive sia per i residenti che per i migranti sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.

PARTNERSHIP: è dedicata alla "dimensione esterna" della strategia verso gli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo del MAECI, che si sostanziano nel Documento Triennale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel dettaglio i Vettori sono stati identificati così:

primo vettore "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile"

secondo vettore Cultura per la sostenibilità

terzo vettore Partecipazione per lo sviluppo sostenibile

L'art. 34 del Dlgs 152/2006 prevede la connessione tra le strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali come le Regioni o i Comuni. Immagina, in particolare, che le strategie regionali – che devono essere completate e rese pubbliche entro il termine di dodici mesi dall'approvazione della Strategia Nazionale garantiscano la valutazione del contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionali.

L'Agenda 2030 e l'attuazione della SNSvS al centro dei processi di sostenibilità hanno come dimensione di sviluppo proprio i territori. Per riuscirci è necessario avvalersi di un sistema di monitoraggio integrato, ottenuto grazie alla selezione di un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale, sulla cui base valutare all'attuazione.

